

# **1 - Introduzione all'Etica della Comunicazione**

# UNA PREMESSA

Il tema che più ha caratterizzato, in modo incisivo e capillare, la cultura del XX secolo e i primi anni di questo, è la comunicazione. Grazie anche all'enorme sviluppo che i mezzi di comunicazione hanno assunto, possiamo affermare che la comunicazione è divenuta il simbolo indiscusso dell'era post-moderna.

Il XX secolo ha visto una inarrestabile e cumulativa crescita dei cosiddetti mezzi di comunicazione di massa, con una moltiplicazione non solo dei messaggi, ma anche dei soggetti emittenti e di quelli fruitori. In molti casi, questo sviluppo, oltre a una prevalenza della quantità rispetto alla qualità, è stato alla base dei principali processi socioculturali del secolo.

# INFLUENZA

- Capacità di condizionamento;
- Capacità di definire l'organizzazione istituzionale e i confini della collettività ;
- Capacità di modificare la percezione stessa del contenuto che veicola attraverso i mezzi che impiega.

**IL MEDIUM È IL  
MESSAGGIO**

# AGIRE COMUNICATIVO

Se il comunicare è un agire, la necessità, di compiere scelte consapevoli, non riguarda solo i contenuti e le strutture.

La competenza non può essere limitata all'ambito tecnico, ma deve estendersi all'ambito etico: alla dimensione nella quale si comprende che cosa vuol dire comunicare bene o male e nella quale si è motivati alle scelte.

# DIMENSIONE ETICA

Non riguarda solo il contenuto della comunicazione - il messaggio - e il processo di comunicazione – come viene fatta - , ma anche le questioni fondamentali strutturali e sistemiche, che coinvolgono le politiche di distribuzione delle tecnologie – chi sarà informato e chi no, il digital divide – e quelle relative alla proprietà e al controllo

# UNA SOCIETA' SENZA MEDIA ?

Ormai è impossibile immaginare la vita della società mondiale senza i media.

Il problema reale nasce dal fatto che i media, divenuti una potenza, hanno smesso di occuparsi esclusivamente di informazione.



# RYSZARD KAPUSCINKY

I Media si sono prefissi una meta più ambiziosa rispetto a quella di comunicare e informare, quella di creare la realtà.

Sempre più spesso, ad esempio, accettiamo l'immagine del mondo trasmessaci dalla televisione senza vedere come esso sia veramente

# IL KNOWLEDGE GAP

Il knowledge gap creato dai media, determina una discrepanza culturale tra un pubblico colto, preparato e in grado di mettere in discussione e valutare le informazioni che riceve, ed uno meno preparato ed accorto che le subisce o non le recepisce affatto. Chi è in grado di comprendere e utilizzare le informazioni aumenta sempre più questa sua capacità, dilatando il gap.

I media creano una stratificazione sociale tra gli utenti, determinando un netto divario tra coloro che sono in grado di accedere e di selezionare i propri circuiti multidirezionali di comunicazione e coloro cui non è data la possibilità dell'accesso o al massimo viene offerto un numero ridotto e preconfezionato di possibilità.

Le differenze culturali e di istruzione , non solo quelle economiche, saranno decisive con lo sviluppo della multimedialità .

**IL VEICOLO DI QUALUNQUE  
FORMA DI CONOSCENZA**

- Sui nostri atti, sul nostro agire, sui nostri atteggiamenti e comportamenti, noi possiamo riflettere.
- Anche la riflessione è di per sé un atto
- E' l'atto per eccellenza o meglio l'atto filosofico per eccellenza

- L'atto della riflessione è quello che può interrompere lo svolgimento di altri atti, che può produrre una presa di distanza da ciò che stiamo facendo, allo scopo di comprendere meglio una certa situazione e di trarre indicazioni per i comportamenti futuri.
- Soprattutto si tratta di una riflessione sull'agire che risulta essa stessa un agire.

**MA QUALE È IL FINE  
DI UNA RIFLESSIONE ?**

- Domande.
- Dubbio.
- Libertà di scelta tra una serie non determinata di comportamenti.
- Responsabilità.



# DOMANDE

Servono a individuare ciò che qualcosa propriamente è, a descrivere i vari modi di questo suo essere, ad inserire ciò su cui ci s'interroga in una più ampia rete di relazioni.

Da un punto di vista etico ci si può infatti chiedere che cosa è che stiamo facendo, in che modo o come un certo atto si configura.

# Dimensione aperta

- Ponendoci tali interrogativi entriamo in uno scenario più vasto di legami che collegano gli eventi ad altri eventi in una catena quasi infinita di rimandi potenziali. Si profila una dimensione aperta con molte opzioni e mozioni fra le quali siamo chiamati a scegliere.
- Dallo scenario usuale del **cosa possiamo fare** , ci spostiamo a quello del *cosa decidiamo di fare* . Introduciamo il concetto del **perché**.

# DUBBIO

- La logica che lo determina è quella della possibilità e non quella della necessità.
- Ciò esclude l'argomentazione “ sono stato costretto, era necessario fare così”. Infatti il comportamento nasce da una decisione del soggetto, nel senso che ho deciso di “ non contrastare “ o di “ adeguarmi “ alla forza di fattori esterni.

# LIBERTA'

- La libertà di ciascuno si realizza , concretamente, come scelta tra una serie indeterminata di possibilità di comportamenti.
- Tale scelta è valorizzata non solo dall'azione positiva, ma, ancor più, da quelle negative.
- Perché ho scelto A e non B, C, D ... N che, pur egualmente possibili, ho escluso con la mai scelta.

# RESPONSABILITÀ

- Alla base vi è il libero arbitrio.
- Nessuno può sottrarsi a quella che si chiama comunemente responsabilità, nel senso di rispondere di ciò che io faccio e decido, perché ogni atto mi appartiene.
- La condivisione di una norma è alla base della sua piena osservanza anche in mancanza di un controllo.

# IL SIGNIFICATO

Comunemente intendiamo far riferimento ad un complesso di norme, il cui contenuto è quello di orientare, in maniera positiva o negativa, un'azione individuale o collettiva, verso la realizzazione di un fine che possiamo qualificare come bene in senso ampio.

# NORMATIVA ETICA

- L'unico fine possibile di una normativa etica, è quello di allestire un orizzonte di risposte capaci non di colmare lo scarto, ma di mitigare la solitudine di ciascuno di noi di fronte alle decisioni della vita.
- Emerge come non vi sia alcun legame strutturale tra l'agire etico e la norma, e che, quindi, non basta osservare norme codificate come etiche per agire in modo eticamente corretto.

- Nella lingua comune la parola etica non indica solamente una riflessione sull'agire, evidenzia anche il complesso dei criteri che guidano l'azione, i principi e le consuetudini che regolano i comportamenti del singolo e della comunità, sia in generale che in un determinato periodo storico.
- Contemporaneamente indica le norme che guidano la vita di un gruppo sociale e, più in generale, di un popolo in una determinata epoca.



# SCARTO

- Qui è il paradosso dell'etica: essa non consiste in un risultato, in una azione compiuta e definitiva, ma nel permanere di uno **scarto**.
- spesso la filosofia morale ha come scopo quello di formulare norme etiche **con il fine di colmare lo scarto esistenziale**.

- L'effettività del gesto etico, sta nella comprensione dello scarto esistenziale tra ciò che devo e ciò che scelgo.
- Se non vi fosse questo scarto , domani cesserei di agire, cioè di vivere, perché non avrei più nulla da fare ancora.

# ETICA

La parola deriva dal greco *éthos*, che significa in generale comportamento, consuetudine, costume. Sia come prassi e costume individuale, sia come intimo legame di ogni comportamento alla dimensione della comunità e della dimora

Possiamo definire l'etica come la ricerca di uno o più criteri che consentano all'individuo di gestire adeguatamente la propria libertà nel rispetto degli altri.

Essa pretende una base razionale, non irrazionale od emotiva.

In questo senso essa si pone come una cornice di riferimento entro cui la libertà umana può estendersi ed esprimersi.

Un qualcosa di intimo, non da esibire.

Un qualcosa da vivere come il formarsi di una conoscenza sempre più ricca e precisa del mondo, con il fine di poter valutare, con una approssimazione sempre migliore, la qualità degli effetti delle proprie scelte d'azione.

Un ambito di realizzazione specifica per conoscere meglio lo spazio della propria esistenza, sapendo che è inevitabilmente anche quella degli altri.

Un percorso di libertà che trova il suo alimento nella formazione culturale e nella crescita della consapevolezza critica.

**IL METASCENARIO DEL  
DOVUTO DA CIASCUNO A  
TUTTI**

**Ciò che è dovuto da ciascuno a tutti è lo stesso diritto a vivere e fiorire, secondo il proprio ethos, che si chiede per sé.**

**Devo a ciascuno lo stesso che chiedo per me.**



# IL SENSO DELL'ESISTERE

L'etica determina quello che può essere definito come il senso dell'esistere umano, il significato profondo etico-esistenziale della vita del singolo e dello scenario che lo include.

# ETICA PERSONALE

Si occupa del singolo all'interno di un quadro sociale preesistente, che non può essere direttamente modificato dallo stesso, e che assegna ad ognuno un determinato ruolo.

# ETICA SOCIALE

Si occupa del quadro sociale, al cui interno si muove l'individuo, in se stesso, domandandosi se l'ordinamento sociale comune esistente, in quanto quadro per l'assegnazione dei diritti e dei doveri, corrisponde alla dignità dell'uomo oppure va modificato attraverso una azione comune.

# ETICHE APPLICATE

- Da un concetto Up To Down a quello del Down To Up
- Sono sorte nuove discipline con lo scopo di valutare gli impatti delle nuove tecnologie in ambiti specifici: la bioetica, l'etica ambientale, l'etica della comunicazione, l'etica sociale, l'etica della comunicazione.

# ETICA DELLA COMUNICAZIONE

- E' una disciplina che in forma codificata e autonoma, è sorta nella seconda metà del Novecento.
- “Etica della Comunicazione” di Karl Otto Apel e “Etica del Discorso” di Jurgen Habermas fanno prevalere l'interesse per la fondazione filosofica sulla intenzione di fornire una trattazione articolata dei differenti aspetti di questa disciplina.